

DI DONNA: *“Punto*

**Intervista esclusiva
all'olimpionico
di Atlanta 1996, appartenente
al gruppo delle Fiamme Gialle.
Roberto ci spiega che cosa
rappresenti per lui
il tiro a segno: passione,
divertimento
e tanto allenamento.
E offre preziosi suggerimenti
a tecnici e giovani tiratori.**



Roberto Di Donna, classe 1968, oltre ad altri numerosi successi internazionali, ha conquistato un oro olimpico: è successo ad Atlanta 1996, nella pistola ad aria compressa. In quell'occasione Di Donna ha centrato anche un bronzo nella pistola libera.

tutto sui Mondiali 2010”

Come è nata la grande passione per il tiro a segno?

“Ho cominciato molto presto, non avevo ancora 13 anni.

Ho accompagnato mio fratello, più grande, al poligono (lui sparava di carabina) e da lì, immediatamente, è iniziata la passione per la pistola ad aria compressa”.

Ci sono mai stati momenti in cui si è allontanato dal tiro?

“No, possono esserci stati momenti in cui ho sparato meno, ma allontanamenti veri e propri non ci sono mai stati. Ho avuto la fortuna di poter far diventare la mia passione il mio mestiere. E questo non capita spesso. Sono stato fortunato”.

Quando è vicino ad una gara quanti allenamenti settimanali fa?

“Non è facile stabilire parametri fissi per tutti, il discorso è diverso tra chi si allena per piacere e chi invece è un professionista agonista. Posso comunque dire che 2-3 allenamenti settimanali si possono ritenere sufficienti per prepararsi ad una gara. L'importante è la qualità dell'allenamento”.

È utile simulare la gara per superare la tensione, per abituarsi allo stress e ai tempi?

“Secondo me la simulazione di gara ha senso solo vicino agli eventi. Diversamente preferisco

allenamenti mirati ad un potenziamento del gesto atletico e all'aumento dell'attenzione e della concentrazione. Personalmente cerco di non fare riferimento, durante gli allenamenti, ai tempi e ai colpi da sparare durante una gara. La cosa importante è perfezionare la posizione e il potenziamento”.

Diamo una risposta alla domanda di sempre del tiratore: dove posizionare tacche di mira e mirino?

“Ci sono tante teorie a riguardo, C'è chi si allinea con la base del bersaglio, c'è chi si posiziona

in centro. Io consiglio di mirare all'altezza del 2 o del 3, lasciando dello spazio sopra il mirino e prima del nero del bersaglio; ma questo, in fondo, non è fondamentale, ognuno personalizza il proprio modo di mirare. Ho incontrato persone che miravano tutto a destra e riuscivano a fare dei dieci. Come dicevo prima l'importante è la ricerca del gesto tecnico, della concentrazione e soprattutto l'attenzione al momento dello sgancio”.

Qualche consiglio per i giovani che iniziano a sparare.

“Più che dare consigli ai ragazzi che iniziano a



Dice Roberto: “Dove posizionare tacche di mira e mirino? C'è chi si allinea con la base del bersaglio, c'è chi si posiziona in centro. Io consiglio di mirare all'altezza del 2 o del 3, lasciando spazio sopra il mirino e prima del nero del bersaglio; ma questo, in fondo, non è fondamentale, ognuno personalizza il proprio modo di mirare. Ho incontrato persone che miravano tutto a destra e riuscivano a fare dei dieci. Come dicevo prima l'importante è la ricerca del gesto tecnico, della concentrazione e soprattutto l'attenzione al momento dello sgancio”.

Il Trofeo di Macerata entusiasma

Si è svolto in un clima di grande emozione e sano agonismo il 2° Trofeo Città di Macerata negli impianti del Tsn sito in contrada Pieve di Macerata. La gara si è articolata su due specialità nella quale si sono distinti per i revolver: 1. Broda Daniele; 2. Armino Mezzabotta; 3. Simone Morosini; per la semiautomatica: 1. Morosini Simone; 2. Gianni Cannuccia; 3. Paolo Cartechini. L'evento ha rivelato un vero cameratismo che ha fatto trascorrere ai convenuti una giornata entusiasmante. Si ringraziano tutti gli atleti intervenuti, il direttore di gara Mario Mezza, il direttore ufficio classifiche Massimo Gatti.

ALESSANDRO GIUMETTI



I vincitori con alcuni partecipanti.

sparare vorrei dare suggerimenti ai tecnici all'interno dei poligoni perché a inizio stagione sono sempre tanti i giovani che si iscrivono e iniziano a sparare ma, con il tempo ne rimangono pochi, solo un 2-3 per cento. I ragazzi di 14-15 anni che iniziano a frequentare il poligono devono potersi anche divertire e non solo pensare che il tiro è noioso o un obbligo. Poco tempo fa sono stato a Napoli e siamo usciti fuori con un gruppo di giovani tiratori e tiratrici per mangiare una pizza, eravamo in più di trenta. Ecco, creare il gruppo, fare in modo che il poligono non sia solo concentrazione e allenamento pesante, ma anche un posto dove si ritrovano gli amici, dove si crea una sana competizione e dove si va insieme a mangiare una pizza. È chiaro che se un genitore, accompagnando il figlio al poligono, vede che ci sono solo persone di 50 anni rimarrà dubbioso, mentre sarà più contento se nell'ambiente ci sono tanti coetanei e dunque la possibilità che si formi un contesto adatto e favorevole da tutti i punti di vista. I ragazzi devono potersi divertire al poligono e l'istruttore non deve essere solo un tecnico, che rischia di essere noioso, ma un educatore".

Una valutazione degli atleti italiani di oggi.

"Ci sono alcuni validi tiratori giovani: Mauro Badaracchi è il mio preferito. Racconto un piccolo

aneddoto: quando ho vinto le Olimpiadi la Guardia di Finanza aveva organizzato una festa a Roma. Durante la serata i ragazzi potevano affiancarsi al loro idolo, al loro campione preferito. Solo dopo diversi anni ho scoperto che durante quella serata, quel ragazzino che mi aveva scelto come suo idolo era proprio Badaracchi. Credo molto in questo atleta e credo che farà molta strada in questa disciplina. Molto interessanti anche Francesco Bruno, Nicolò Campriani, Marica Masina. Diciamo che il livello medio dei giovani atleti italiani si è molto alzato".

Qual è la situazione del tiro a segno italiano a livello internazionale?

"Ci sono scuole di tiro molto importanti, come la Cina. I cinesi, agli ultimi Mondiali, hanno vinto 5 medaglie su undici. Posso tranquillamente dire che la Cina è la nazione con più talenti. Anche la Russia ha una scuola molto importante di tiro, ma poco ricambio generazionale e gli specialisti russi si aggirano sui 40 anni. Ultimamente anche la Corea sta esprimendo atleti molto bravi. Quanto a noi, diciamo che in Italia abbiamo bravi tiratori e che ci posizioniamo tranquillamente tra i primi dieci Paesi".

Quali sacrifici ha richiesto l'attività sportiva?

"Come ho detto prima, ho trasformato un hobby

in un mestiere, e questa è una grande fortuna. Insomma, i risultati importanti mi hanno fatto dimenticare i sacrifici. Gli allenamenti, poi, non li considero dei sacrifici, perché penso che chiunque abbracci una disciplina sportiva lo faccia per passione e quindi gli allenamenti non vengono considerati un peso. Mi ritengo fortunato e se tornassi indietro rifarei tutto".

C'è qualcuno che vuole ringraziare?

"Oltre all'Unione italiana tiro a segno, naturalmente, e a quanti mi hanno sempre supportato con l'affetto e l'incoraggiamento, devo molto al Gruppo sportivo delle Fiamme Gialle: la Guardia di Finanza mi ha permesso per venti anni di coltivare questa mia passione e centrare risultati importanti".

La Uits ha bisogno di gente in gamba: pensa di insegnare a sparare?

"Mi 'costringeranno' a insegnare! Sarò di certo il mio futuro, sono un uomo che ha vissuto nell'ambiente dei poligoni accumulando un'enorme esperienza. Credo proprio che il mio futuro sarà insegnare ai tecnici, più che ai ragazzi. Come si diceva prima, c'è bisogno di educatori e cercherò di dedicarmi alla formazione di bravi tecnici/educatori".

Per quanto riguarda la carriera agonistica, qual è stata la più grande delusione e quale la più grande soddisfazione?

"I momenti più belli, a parte le Olimpiadi che fanno parte sicuramente dei ricordi importanti, li ritrovo nelle mie personali tappe intermedie. Ricordo con grande felicità i Giochi della Gioventù del 1982 dove superai la mia media personale di 20 punti e i Campionati di Helsinki nel 1996. Per quanto riguarda il lato della delusione, direi forse gli anni dal 2002 al 2005, anni difficili, quando mi sono messo in discussione e non riuscivo a centrare gli obiettivi e i risultati che mi prefiggevo. Oggi, sicuramente vivo più alla giornata e mi sto preparando ai Mondiali di Monaco 2010 che segneranno uno spartiacque nella mia carriera".

E dopo i Mondiali, le Olimpiadi?

"Dai risultati che otterrò ai Mondiali di Monaco dipenderà la decisione di che cosa fare nel prossimo futuro. Se tutto andrà bene ci sarà la preparazione per le Olimpiadi. Mi sto allenando con altri 6 atleti: 3 di pistola libera e 3 di pistola ad aria compressa. Siamo molto vicini come risultati e questo è stimolante".

(Foto S&M Studio)